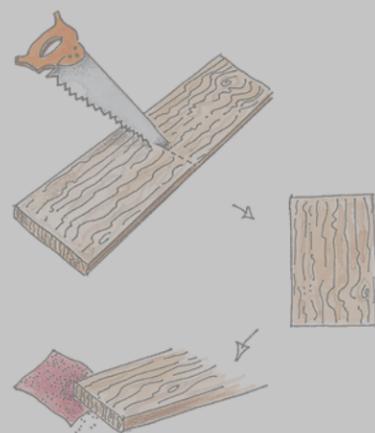




Posate «ready made»

di CHIARA MARIO

Da forchetta ad appendino, da cucchiaio a portacandele... È la metamorfosi delle vecchie posate da cucina, che non finiscono nella spazzatura ma, con l'aiuto di legno, chiodi e viti, tornano a rendersi utili in casa.



BASE

Procuratevi una tavoletta di legno (o compensato) spessa qualche centimetro. Levigate con la carta vetrata i bordi e scartavetrare le zone ruvide. Colorate a piacere il pannello. Per ottenere un effetto «anticato», stendete col pen-

materiali



- | Tavoletta di legno (o compensato)
- | Carta vetrata
- | Pennello
- | Colori acrilici
- | Vecchie posate
- | Panno
- | Bicarbonato, sale, acqua, sapone
- | Pinza a becco
- | Smalti colorati
- | Trapano (a mano o elettrico)
- | Chiodi/viti
- | Gancio

nello una prima mano di colore acrilico. Lasciate asciugare, quindi passate una seconda mano con un colore a contrasto e fate asciugare di nuovo. Strofinare la carta vetrata insistendo su alcune zone. In questo modo farete risaltare le tracce del colore sottostante e alcune venature del legno.

UTENSILI

Recuperate alcune vecchie posate e lucidatele, utilizzan-

do un panno che avrete inumidito con una crema composta da bicarbonato, sale e acqua. Infine, lavate gli utensili in acqua bollente saponata e asciugate bene.

È il momento di sagomare le posate! Afferrate un cucchiaio per il manico e incurvatelo fino a che non assume la forma desiderata. Se in mano avete una forchetta, modellate i suoi denti con l'aiuto di una pinza a becco. Piegateli verso l'alto o verso il basso e avvolgeteli su se stessi lasciandovi ispirare dalla fantasia. A opera conclusa, dipingete le posate con smalti colorati. Per bloccarle sulla tavoletta di legno, praticate col trapano (a mano o elettrico) un buco al centro dell'utensile. Fissate ciascuno con un chiodo o una vite. Sul retro del pannello inchiodate infine un gancio, così da poter appendere il manufatto alla parete.



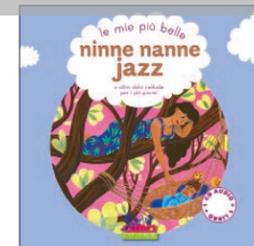
SCAFFALE a cura di Luisa Santinello



Un oscuro messaggio è giunto a corte sulle ali di un falco nero. A inviarlo è il Mostro della montagna che reclama a sé la Regina. Decisa a non soccombere, la donna inizia un lungo viaggio

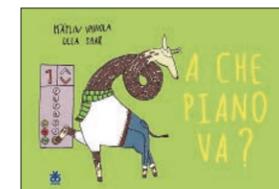
per guadagnarsi la libertà. La battaglia contro il cancro tradotta in fiaba e vista con gli occhi di una mamma coraggiosa. Un modo per affrontare il tema della malattia assieme ai più piccoli. Perché parlarne si può. Anzi, si deve. Meglio ancora se durante il mese dedicato a Maria e a tutte le mamme. **Beatrice Masini, IL VIAGGIO DELLA REGINA (Illustrazioni di Gianni De Conno, Carthusia, da 7 anni, € 17,90).**

Chi ha detto che il jazz è musica per intenditori? Tra le pagine cartonate di questo bel libro con cd allegato, le note incantano



anche il più ignorante dei bambini. Quasi un'ora di relax per un totale di diciassette successi (su tutti, *Summertime*

di Ella Fitzgerald e *Goodnight sweetheart* di Dean Martin) da ascoltare a occhi aperti, ammirando le maestose illustrazioni e leggendo i brevi testi che accompagnano ogni traccia. Della stessa collana fanno parte anche due volumi dedicati alle melodie classiche. **LE MIE PIÙ BELLE NINNE NANNE JAZZ e altre dolci melodie per i più piccini (Curci, da 3 anni, € 16,00).** Un palazzo, sei piani e otto strani personaggi. C'è un polipo che vuole raggiungere il tetto per stendere il bucato, una giraffa diretta al parco comunale dove lavora come giardiniere, un riccio giornalista in cerca di *scoop*... A collegare le loro storie, l'ascensore: mezzo comune nei condomini, che è prima di tutto spazio di condivisione e scoperta. Un



Kätlin Vainola, A CHE PIANO VA (Illustrazioni di Ulla Saar, Sinnos, da 4 anni, € 9,50).

Non c'è *e-mail* o *sms* che tenga. Quando l'obiettivo è convincere il destinatario, meglio scrivere una bella lettera di carta. Come quella che la volpe invia alla gallina

per chiedere in sposa sua figlia. O come quella che la formica operaia manda alla regina del formicaio, reclamando una promozione. In queste cinque storie narrate sotto forma di epistole, gli animali

fanno il verso agli uomini e alle loro debolezze. Risate e riflessioni garantite. **Philippe Lechermeier, LETTERE CON PELO E PIUME (Illustrazioni di Delphine Perret, Il castoro, da 8 anni, € 13,50).**



Scatole nere

«Questi così qua ci stanno rovinando l'esistenza, ci stanno portando via il privato!». «Qua dentro ci abbiamo messo tutto! Questo qua ormai è diventato la scatola nera della nostra vita!». Ecco due brevi battute estrapolate da *Perfetti sconosciuti*, l'ultimo film di Paolo Genovese, che racconta in maniera ironica come ci relazioniamo attraverso le nuove tecnologie. I soggetti delle frasi citate e di tutto il film sono proprio i mezzi di comunicazione digitale (in particolare i cellulari) e la modalità in cui li utilizziamo. Per alcuni di noi sono diventati scatole in cui immagazziniamo i ricordi attraverso foto e messaggi. Tutto è registrato e spesso pensiamo che queste informazioni appartengano solo al mondo virtuale. Il che ci porta ad agire come se le nostre azioni si svolgessero solamente lì, senza ricadute sulla vita reale. Invece, ogni attività che svolgiamo *on-line*, premendo i tasti di una tastiera o gli indici su un *display*, va pensata come se si svolgesse realmente, perché gli effetti di ogni comunicazione vanno al di là dei nostri schermi. Dopo aver realizzato che i contenuti pubblicati in rete rimangono in memoria anche a distanza di anni, dobbiamo trasmettere il messaggio anche ai ragazzi con cui interagiamo nelle diverse attività educative. Questo potere di registrazione delle macchine ci obbliga ogni volta a riflettere bene prima di scrivere *on-line* e condividere qualche contenuto, soprattutto se personale o intimo.

@matteoadamoli

C'era una volta il West

Quando eravamo piccoli il West era un luogo immaginario così reale, vicino e familiare che trapelava, nei giochi quotidiani, dalla televisione e dal cinema: là era tutto solo apparentemente chiaro, chi erano i buoni e chi i cattivi (io tenevo sempre per gli indiani). Ma in realtà dovevi sempre decidere con chi stare, dipendeva da te. Era un *fantasy* non fantastico, con un fondamento storico e qualche deviazione di *fiction*, in cui scivolare con facilità vivendo avventure che avevano anche un vivido sfondo

naturale, spesso tempestoso o minaccioso. C'erano i puma, i bisonti, qualche volta i lupi. L'uomo era lupo all'uomo, e bisognava cercare di cavarsela anche lì. Insomma, c'era proprio tutto: la solitudine e lo scontro, l'ambiente e la comunità. Poi il West è passato di moda. Ma ora qualcosa sta cambiando: almeno nei libri per bambini e ragazzi la presenza dei cari buoni vecchi *cowboy* e indiani è un po' più frequente. Aspettiamo un bel cartone, o un film, che faccia rivivere anche in immagini un mondo così ricco di suggestioni.

Beatrice Masini

